A. LXXIX - N. 16 15 AGOSTO 1955

Bollettino Salesiano

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO
PER I DIRIGENTI DELLA PIA UNIONE DEI COOPERATORI SALESIANI
DIREZIONE GENERALE: TORINO (709) - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TELEFONO 22-117

Lo zelo per la salvezza delle anime

La Società Salesiana fino al 1884 non ebbe uno stemma ufficiale. Come sigillo si usava un timbro con la figura di San Francesco di Sales e la scritta « *Pia Salesianorum Societas* ». Quell'anno però, dovendosi collocare lo stemma salesiano sulla Basilica del Sacro Cuore in Roma, l'Economo Generale lo fece preparare nella forma nota: uno scudo con una grande àncora nel mezzo, a destra il busto di San Francesco di Sales, a sinistra un cuore infiammato, in alto una stella raggiante, sotto un bosco con lo sfondo di alte montagne, in basso due rami, uno di palma e l'altro d'alloro, intrecciati nei gambi, abbracciano lo scudo fino a metà. La scritta però non era quella di oggi: nella parte inferiore una fascia svolazzante recava il motto « *Sinite parvulos venire ad me* ». Si discusse, presente Don Bosco. Si osservò che tale motto era già stato preso da altri. Si proposero altri motti, come « *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis* ». Don Bosco taceva. In fine disse: « Il motto fu già scelto fin dai primordi dell'Oratorio, quando io ero ancora al Convitto: *Da mihi animas, coetera tolle* ».

Non si poteva esprimere meglio quello che fu l'obiettivo supremo del Santo nell'agire e nel soffrire, nello scrivere e nel parlare, obiettivo che doveva formare il programma essenziale della Società Salesiana e dei suoi Cooperatori.

S. E. Mons. Gilla Gremigni, il 31 gennaio del 1952, tenendo il panegirico di Don Bosco nella Basilica di Maria Ausiliatrice, definì l'Opera di Don Bosco « un poema di Angeli ». Con non minor diritto possiamo definire la vita e l'opera di Don Bosco « *un poema di anime* », un mirabile poema in tre cantiche: la cantica dell'amore, la cantica del sacrificio, la cantica della conquista.

Amore

Don Bosco ebbe un cuore grande come l'arena del mare. Il paragone è di Pio XI, che volle esprimerlo in un suo prezioso autografo che si conserva nelle camerette del Santo. Il pensiero è stato ripreso e consacrato dalla liturgia della festa del Padre e Maestro dei giovani. Ma ogni palpito di questo cuore fu un palpito di amore per le

Impegno mensile

Documentare la partecipazione agli Esercizi Spirituali

inviando con cortese sollecitudine opportune ed oggettive relazioni e trasmettendo possibilmente qualche impressione personale dei partecipanti del proprio Centro

anime, « un amore vero — diceva ancora il grande " Papa di Don Bosco " — perchè era il riflesso dell'amore che nutriva per Nostro Signore Gesù Cristo e perchè le anime stesse egli vedeva nel pensiero, nel cuore, nel sangue prezioso di Nostro Signore; così che non v'era sacrificio o impresa ch'egli non osasse affrontare per guadagnare le anime così intensamente amate ».

« Oh, se potessi moltiplicarmi — esclamava sovente — e trovarmi nelle borgate, nei paesi e nelle città, in chiesa e fuori chiesa, per occuparmi della povera anima di tanti giovani, a cui nessuno pensa! ».

Oh, se potessi moltiplicarmi! Oggi le ardenti aspirazioni del suo zelo per le anime si sono compiute. L'Oratorio di Valdocco si è moltiplicato nelle moltissime case dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice operanti nel mondo; Don Bosco si è moltiplicato nei suoi figli e nelle sue figlie; i suoi pochi primi aiutanti si sono moltiplicati nei suoi innumerevoli Cooperatori sparsi nel mondo; i giovani apostoli stile Domenico Savio, formati alla sua scuola, oggi sono legione. « Quando si ponga mente a tutto questo — possiamo ripetere con Pio XI — non si può che rimanere veramente attoniti, come davanti ad *uno dei più straordinari miracoli* ». È il miracolo operato da un amore per le anime che nella storia della Chiesa non trova facilmente riscontro.

Sacrificio

Solo alla luce dell'amore ardentissimo di Don Bosco per le anime si comprendono i sacrifici senza numero che egli affrontò per la loro salvezza. Quanto abbia sofferto per le anime è noto solo a Colui che per salvarle ha dato la vita. Tentiamo tuttavia di sollevare un velo su questo mistero di amore e di dolore, cogliendo Don Bosco in due significative istantanee.

Nei primi anni del suo apostolato, quando frequentava le carceri, sovente lo si vedeva con gli occhi gonfi e rossi, o con atroci mali di testa e di denti che duravano giorni interi. I suoi figli non sbagliarono quando pensarono che Don Bosco chiedesse a Dio di soffrire per la conversione di quegl'infelici. Infatti un giorno confidò a Don Domenico Ruffino di aver chiesto al Signore che mandasse a lui la penitenza che avrebbe dovuto imporre ai carcerati, soggiungendo: « Se non la faccio io, quale penitenza potrei dare a quei poveretti? » (II, 274).

Un'altra istantanea.

1875. Don Bosco è a Roma. Il segretario, vedendo le sue viecrucis, la sua costanza e pazienza nell'andare e venire tante volte dai potenti per ottenere qualche favore per la sua opera, o vedendolo salire le scale dei ricchi fino al 4° e 5° piano per avere qualche elemosina, un giorno non potè trattenersi dal dirgli: « Oh, povero Don Bosco! se si sapesse all'Oratorio quanto lei fatica e suda per ottenere qualche sussidio o per arrivare a capo di qualche affare a vantaggio dei suoi figli! ». E Don Bosco: « Tutto per salvare questa povera mia anima! Per salvare questa povera anima e quella dei miei figli sono disposto a tutto: ormai non ho più altro desiderio nei pochi anni di vita che mi concederà ancora il Signore » (XI, 117).

In queste parole vibra nella sua piena maturità l'amore per le anime che nel giorno della sua prima messa gli aveva fatto prendere questo eroico proposito: « Patire, fare, umiliarsi in tutto e sempre quando si tratta di salvare anime » (I, 518).

Conquista

Don Bosco non si contentava di piangere sulla rovina delle anime, neppure si limitava a pregare e a sacrificarsi per la loro salvezza, ma le cercava e le conquistava con uno zelo da santo e con l'abilità dell'uomo di genio.

Abitualmente andava a far visita ai proprietari e ai capi delle grandi officine e li pregava che, nel loro interesse, lasciassero andare i loro apprendisti al Catechismo. Le sue ragioni erano così convincenti che i padroni concedevano che i giovani, nel pomeriggio, rientrassero un po' più tardi al lavoro; e Don Bosco, a sua volta, esercitava su di essi tanta attrattiva che, conosciutolo, non lo abbandonavano più.

Sovente lo si vedeva salire sulle case e sui palazzi in costruzione, passeggiare per i ponti, intrattenersi con gl'impresari e i capimastri, e poi chiamare intorno a sè i garzoni muratori e invitarli all'Oratorio e al Catechismo.

Ma le sue conquiste più belle le faceva andando a cercarli sulle piazze, per le strade, in mezzo ai prati. Sono interessantissime le pagine delle *Memorie Biografiche* che descrivono le sante industrie e le originali trovate di questo prete singolare per la conquista di anime giovanili. Il biografo ha pure pagine eloquenti per descrivere la tecnica usata da Don Bosco per avvicinare altre categorie di giovani. Entrava in un caffè e conquistava il giovane che lo serviva. Entrava in un'osteria e si fermava a bere con un gruppo di giovanotti, che allora solevano passare il tempo libero giocando e bevendo in una locanda. Persino nel farsi radere cambiava sovente barbiere per moltiplicare le sue sante conquiste. Anchè qui erano sua preda i garzoni. « Per carità, reverendo, non si faccia scarnificare da quel ragazzo, che maneggia il rasoio da poche settimane! ». « Eppure mi pare un ragazzo intelligente! ». E lo pregava di raderlo. Si può immaginare quanto soffrisse, ma con la sua incantevole bontà se lo conquistava.

Queste care anime raccolte nella rete del Signore, benchè numerose, non reggono al confronto con la pesca — come si esprimeva egli stesso — che faceva a « Porta Palazzo », che a quei tempi brulicava di merciai ambulanti, di venditori di zolfanelli, di lustrascarpe e di spazzacamini. Don Bosco vi si recava tutte le mattine e vi contava un buon numero di amici, con i quali s'intratteneva allegramente guadagnandone il cuore e preparandoli a ricevere i Sacramenti.

« Insomma — scrive Don Lemoyne — chi volesse descrivere tutte le industrie usate da Don Bosco per riuscire a salvare il maggior numero possibile di anime, comporrebbe un volume tra i più commoventi e ameni » (III, 38-59,183-84).

" Se ci fosse Don Bosco! "

Così scrivevano i giornali di Roma quando il sorgere della terribile piaga dei « ragazzi della strada » metteva in allarme autorità e popolo.

Se ci fosse Don Bosco oggi:

1° non aspetterebbe che i ragazzi venissero a lui, ma andrebbe a cercarli e se li porterebbe in casa raccogliendoli in colonie alpine e marine e offrendo loro quegli svaghi che con la sua paterna assistenza riuscirebbero innocui, mentre sovente sono fatali per i costumi di tanta gioventù;

2° santificherebbe tutti i mezzi di divertimento moderni, escludendo soltanto quelli che per natura loro sono immorali;

3° comincerebbe dal poco, senza scoraggiarsi per le difficoltà e la mancanza di mezzi. Non possiamo dimenticarlo: la sua gigantesca opera è nata dal granello di senapa: il catechismo ad un solo ragazzo. Se Don Bosco avesse atteso ad averne un bel gruppo, forse non avrebbe mai incominciato. Invece quell'uno la domenica seguente ne portò alcuni altri, questi tornarono con altri amici, finchè il piccolo drappello divenne falange. Le opere di Dio sono così: amano l'umiltà degli inizi, forse per ricordare all'uomo che non è lui che fa, o meglio che la sua è parte assai secondaria, mentre la parte essenziale è riservata a Dio.

Sua Santità Pio XII ha fatto ai nostri Cooperatori l'altissimo onore di chiamarli gli « attivisti della causa del bene ». Spetta ai Dirigenti sfruttare le occasioni degli Esercizi Spirituali, degli incontri mensili e dei colloqui privati per comunicare ai Cooperatori e alle Cooperatrici, dei quali è stata loro affidata la cura, questo zelo per la salvezza delle anime, specialmente giovanili, che forma la caratteristica più tipica e ambita di chi aspira all'onore del titolo di membro attivo della grande Famiglia di Don Bosco.

Indulgenze plenarie

per i Cooperatori

8 settembre
Natività di Maria SS.

12 settembre
S. Nome di Maria

14 settembre
Esaltazione di S. Croce

15 settembre
I sette dolori di Maria SS.

Il Cooperatore e la sua Parrocchia

Il Cooperatore salesiano nel pensiero di Don Bosco è anzitutto un buon cristiano, fedelissimo alla Chiesa e quindi docile strumento di apostolato nelle mani del suo Vescovo e del suo Parroco. È anzitutto con essi che deve *cooperare* alla salvezza delle anime per il trionfo del Regno di Dio sulla terra. Vista in questa luce la Pia Unione è dunque stretta parente dell'Azione Cattolica. Ne è in certo modo la sorella maggiore; tanto che lo stesso Pio XI ebbe a definirla « il primo notevole abbozzo di Azione cattolica ».

Ne viene di conseguenza che gli iscritti all'A. C. potrebbero divenire i migliori Cooperatori Salesiani e viceversa. La cooperazione salesiana in sostanza è vera azione cattolica, perchè è « partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico ». Un buon Cooperatore deve essere anzitutto un buon parrocchiano, conosciuto per la frequenza ai Sacramenti e all'istruzione religiosa, elemento di edificazione nell'ambito della sua Parrocchia.

La magna charta

Questo concetto è alla base del grande discorso che Pio XII tenne ai membri della Pia Unione nel Convegno Internazionale di Roma il 12 settembre 1952. Un discorso veramente *programmatico* e di tale importanza da essere definito la *Magna Charta* della terza famiglia salesiana. Come tale è stato aggiunto in appendice alla nuova ristampa del Regolamento della Pia Unione, e col nome di *Magna Charta* figura pure come capitolo conclusivo del riuscitissimo opuscolo dell'Auffray sui Cooperatori: *Con Don Bosco e coi tempi.*

Il Delegato potrà farne tema di una o più conferenze mensili, leggendo e spiegando i sei punti salienti in cui il discorso è stato suddiviso nel *volantino* edito dall'Ufficio Centrale.

Preghiamo i Delegati locali e le Delegate a procurarsi un numero sufficiente di copie di tale discorso che l'Ufficio Centrale tiene a disposizione a L. 200 *il cento.* Lo si distribuisca a tutti i Cooperatori e alle Cooperatrici al raduno mensile, cogliendo l'occasione per illustrarlo bene.

La scoperta del tesoro

La scoperta del metano nella Valle Padana e del petrolio nella Sicilia ha aperto nuovi orizzonti di lavoro e di benessere per la nostra Patria. Avevamo un tesoro nelle viscere della nostra terra e non sapevamo di averlo. La stessa impressione si avrà nel campo dello spirito quando si comprenderà bene il valore e la funzione della grande famiglia dei Cooperatori Salesiani. I primi ad esperimentare questa nuova energia organizzativa del cattolicesimo saranno gli stessi Parroci, perchè il cooperatore si metterà sempre alla testa d'ogni iniziativa di apostolato che riguardi la salvezza della gioventù. Oggi l'opera principale che assilla tutte la parrocchie è quella dell'Oratorio festivo, specie dove è ancora agli inizi. Un Parroco si troverà così nelle stesse condizioni di Don Bosco: dovrà ricorrere all'aiuto di laici esemplari tanto per il catechismo che per l'assistenza (spesso anche per pagare i debiti). Sarà quello il clima migliore per la fondazione di un nuovo centro della Pia Unione. I Cooperatori sono nati così: come primi collaboratori nell'opera dei catechismi e nell'assistenza morale e materiale dell'oratorio festivo.

Fondare un Oratorio festivo ovvero dargli nuova vitalità, disponendo di un gruppo di fedeli Cooperatori salesiani è come trivellare un pozzo nella sicurezza che il petrolio fluirà copioso e fino.

Catania - Istituto Maria Ausiliatrice

Le Figlie di Maria Ausiliatrice di Catania, validamente sostenute dai cooperatori e dalle cooperatrici, hanno compiuto quest'anno un intenso lavoro catechistico in alcune zone periferiche della città, dove fino all'anno scorso dilagava l'ignoranza religiosa e l'odio contro la Chiesa.

L'istruzione catechistica, impartita con coraggiosa costanza in lezioni divenute, nelle ultime settimane, quotidiane per la preparazione alla prima Comunione di centinaia di bambini e bambine, ha dato frutti meravigliosi di vita sinceramente cristiana.

Così alla seconda conferenza annuale, tenuta nel teatro dell'Istituto, accorsero numerosi cooperatori, giunti da ogni punto della città, e, in pulmann, dalla periferia. Tutte le zone, centro del lavoro catechistico delle Suore, offrono già un buon gruppo di Cooperatori, che quel giorno entravano per la prima volta nell'Istituto, accompagnati, alcuni, da tutta la famiglia.

« *Ma qui siamo in paradiso!...* » fu udito esclamare un giovane Cooperatore, mentre esplorava attentamente coi suoi amici il cortile e le adiacenze.

È questo il nostro vivo desiderio: che le Case di Don Bosco offrano sempre ai nostri Cooperatori il riposo spirituale, la gioia, la pace di un piccolo Paradiso.

CORRISPONDENZA RELAZIONI DOCUMENTAZIONE

Secondo le disposizioni del Regolamento (capo V, 5) e le direttive di S. Giovanni Bosco, precisate dal ven. Don Rua, i dirigenti della Pia Unione sono anche i corrispondenti ordinari con la *Direzione Generale*, con l'*Ufficio Centrale Cooperatori* e con la *Direzione del Bollettino Salesiano*.

Da principio questa mansione era affidata ai Direttori delle Case salesiane e ai Decurioni. Ma con lo sviluppo delle nostre Opere e con le moderne esigenze del ministero pastorale, che impongono ai Direttori nelle nostre Case ed al Clero secolare nelle Parrocchie un lavoro più complesso e più gravoso che in passato, va oggi sostenuta soprattutto dai Delegati ispettoriali e locali.

★ **Essi devono** tenere al corrente il Consigliere Capitolare, preposto ai Cooperatori, di tutto l'andamento dell'organizzazione e del funzionamento della Pia Unione.

★ **Essi devono** trasmettere relazioni, documenti e fotografie che possono servire per la cronaca del *Bollettino Salesiano* e per l'Ufficio stampa della Congregazione.

★ **Essi devono** passare ai giornali e periodici locali, d'accordo con Ispettori o Direttori, la cronaca di quegli avvenimenti e la segnalazione di quelle attività della Pia Unione che possono interessare le rispettive zone e concorrere all'apologia della Chiesa e alla edificazione del prossimo.

Perchè questo lavoro si svolga con ordine e con diligenza, diamo qui alcune indicazioni

1) Non si abbia timore di abbondare nel mandare informazioni, relazioni, documenti e fotografie: ciò che non serve per la pubblicazione, è sempre prezioso per la documentazione d'archivio.

2) al Rev.mo *Consigliere Capitolare* si trasmettano direttamente le informazioni di carattere confidenziale o di particolare rilievo;

3) al *Capo Ufficio Centrale* le relazioni e la documentazione del lavoro ordinario e delle iniziative della Pia Unione, indicando quanto può servire alla redazione del *Bollettino Salesiano*. È bene che i Delegati locali ne battano sempre tre copie, per trasmetterne contemporaneamente una anche al *Delegato Ispettoriale* a servizio dell'Archivio Ispettoriale.

4) al *Direttore del "Bollettino Salesiano"* le relazioni di avvenimenti, iniziative, attività salesiane che meritano *pubblicazione* con dati e fotografie di particolare interesse.

NB. *Nell'incertezza della destinazione, le relazioni si indirizzino al* Segretario particolare *del Consigliere Capitolare od al* Segretario Generale *della Pia Unione.*

Per la corrispondenza d'ufficio — *variazioni d'indirizzi, richieste di materiale, informazioni, consultazioni, ecc. — è competente l'*Ufficio Centrale *Cooperatori, e personalmente il* Capo Ufficio Centrale.

Ricordiamo che per il Bollettino *del 1° del mese, tra la consegna dei manoscritti e la pubblicazione passa circa un mese. Occorre quindi essere molto solleciti nell'inviare relazioni e fotografie per la pubblicazione. Il ritardo può farle rimandare di un altro mese e privarle di ogni interesse.*

Inoltre lo spazio del periodico è ormai così scarso per il servizio che deve rendere, che è necessario limitarsi ai dati essenziali e più interessanti.



ALESSANDRIA - Sobborgo Cristo - Le Cooperatrici intervenute alla 2ª Conferenza annuale.

Una voce nuova

In occasione della festa della Direttrice delle Figlie di M. A. ad **ALESSANDRIA Sobborgo Cristo,** la Dott. Maria Teresa Quaglia col seguente indirizzo di omaggio, tratteggiava magistralmente la missione delle Cooperatrici Salesiane

Reverenda signora Direttrice e gentile pubblico,

alle voci argentine dei bimbi dell'Asilo, ai graziosi complimenti delle giovani Oratoriane, alle devote espressioni delle Ex allieve, si unisce quest'anno una nuova voce di giubilo: quella delle Cooperatrici dell'Opera Salesiana.

Questa Pia Unione sognata, desiderata, fondata da San Giovanni Bosco, questa Pia Unione che qui nel nostro Borgo già contava negli anni trascorsi qualche iscritta, ora, per interessamento della Rev.da signora Direttrice, si è rianimata e, sebbene conti appena pochi mesi di vita, pure è fiera di annoverare ben 139 iscritte!

Cooperatrici vuol dire cooperare, cioè operare insieme, lavorare insieme; e appunto le Cooperatrici lavorano con le Suore, sono di aiuto alle Suore. Oh, spieghiamoci bene!... Non già che le Cooperatrici vengano qui ad aiutare Suor Clotilde a coltivare l'orto, o Suor Scolastica a rigovernare la cucina; non già che le Cooperatrici vengano qui ad aiutare Sr. Maria Teresa a ricamare o la signora Direttrice a tenere i registri, o Sr. Lucia e Sr. Giulia a divertire i bambini dell'Asilo!... No, l'opera delle Cooperatrici è ben diversa: è opera altamente spirituale. Infatti le Cooperatrici lavorano con le Suore per condurre anime a Cristo, per avvicinare anime alla Chiesa, per ricondurre all'Oratorio fanciulle e giovinette che si sono allontanate; le Cooperatrici lavorano per diffondere la buona stampa, per moralizzare i costumi, per salvaguardare la gioventù dai molti pericoli del mondo; lavorano per cristianizzare le famiglie; in una parola: le Cooperatrici hanno la missione di portare nelle loro famiglie e nel loro ambiente sociale quel soffio di vita salesiana che è fatta di serenità, di bontà, di preghiera, di amore al prossimo. E poichè ogni missione comporta delle responsabilità, ecco che le Cooperatrici, per essere veramente tali, devono sentire la responsabilità del buon esempio. Questo noi promettiamo oggi alla Madonna per averci predilette; questo noi promettiamo oggi alla rev.da signora Direttrice per averci prescelte e invitate a far parte di una così sublime Pia Unione e formuliamo in cuor nostro l'impegno di essere sempre esemplari per dignità di contegno, per prudenza di parole, per fervore di vita religiosa, in modo che altre Signore e Signorine ci seguano, in modo che la Pia Unione delle Cooperatrici diventi falange che cammini sicura verso quella fulgida stella che è la Madonna, verso Colui che è Via, Verità e Vita.

BIBLIOTECA DEL "SALESIANUM"

"Salesianum" rivista trimestrale per coloro che si occupano di problemi teologici, filosofici, giuridici e pedagogici nello spirito di S. Giovanni Bosco

BERTETTO-BROCCARDO-CASTANO-LEONCIO DA SILVA-GNOLFO-FIORA

L'AUSILIATRICE NEL DOMMA E NEL CULTO

Relazioni presentate al Congresso Mariologico Internazionale.

Pagg. 160 . . . . . L. 350

PIETRO BROCCARDO

GEROLAMO DA SIENA

Maestro di vita spirituale.

Pagg. 47 . . . . . » 200

BROCCARDO-GAMBARO-GIRAUDI-CERIA-TINIVELLA-CASOTTI-PERA

DOMENICO SAVIO

Studio e conferenze in occasione della sua Beatificazione.

Pagg. 102 . . . . . » 300

GINO CORALLO

LIBERTÀ E DOVERE NEL PROBLEMA DELLA VOCAZIONE

Pagg. 51 . . . . . » 200

GIUSEPPE PACE

LE LEGGI MERE PENALI

Pagg. 112 . . . . . » 300

VALENTINI-CAVIGLIA-MATTAI

DON BOSCO E IL '48

Pagg. 55 . . . . . » 200

EUGENIO VALENTINI

VOCAZIONE E FORMAZIONE

Pagg. 23 . . . . . » 100

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (725). Conto Corrente Postale **2/171.**

il diavolo alla sbarra

GIUSEPPE DE LIBERO

SATANA

l'essere
l'azione - il dominio

Nuova edizione
ridotta e aggiornata
per cura di
ANNIBALE MANCINI

pagine 216
L. 700

L'opera presenta il malvagio personaggio alla luce della dottrina cattolica e ne mette in risalto l'essere, l'azione e il dominio.
Il soggetto è trattato con scrupoloso impegno, con soda preparazione e raccolta solerte di materiale.
Il libro, scritto per il gran pubblico, contribuirà certamente ad illuminare molta gente.

per ordinazioni
rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - Corso Regina Margherita, 176 - conto corrente postale 2/171

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949 - n. 403. Con approvazione ecclesiastica.
Direttore responsabile: Sac. Dott. PIETRO ZERBINO. via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) — Officine Grafiche SEI

● **Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO - TORINO. Ognuno può valersene, con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo.**

* *

BOLLETTINO SALESIANO

Direzione: TORINO (709) - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 TELEFONO 22-117

Si invia gratuitamente Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega di inviare sempre, insieme al nuovo, completo e ben scritto, anche il vecchio indirizzo.

Si ringraziano i Signori Agenti Postali che respingono, con le notificazioni di uso, i Bollettini non recapitati.